S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *INIZIO ANNO PASTORALE 2024 - numero 178*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

UN NUOVO ANNO ALLE PORTE

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

ADULTI

Settimanale Mercoledì ore 15.00 - 20.30 (alternando parrocchia e case)

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI
feriali ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO
festivi ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO
feriali mercoledì ore 17
festivi ore 18 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3464982456
capelletti@hotmail.it

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì ore 15,30 - 18
Martedì ore 10 - 12 16 - 18
Mercoledì - giovedì - venerdì ore 10 -12

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è **IT76U0538711106000042563506**

DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO

"Dio cammina con il suo popolo" non è il "motto" del nuovo anno pastorale, ma quello della Giornata mondiale del migrante e rifugiato dello scorso 29 settembre. Invece la Lettera pastorale del vescovo Francesco, che riecheggia il titolo del Giubileo del 2025, si intitola "Pellegrini di speranza" (anche l'icona scelta dal vescovo per la sua lettera -le quattro figure/vele aggrappate alla croce/ancora e speranza- è la stessa del prossimo Giubileo). Mi pare ci sia continuità, collegamento, reciproca illuminazione tra le due espressioni.
Sia i migranti che i pellegrini camminano. Se Dio cammina con il suo popolo significa che anche il popolo cammina. E lo fa con la fatica dei migranti e con l'entusiasmo dei pellegrini.
Con questo duplice spirito, che unisce fatica e speranza anche la nostra comunità, questo nostro popolo di sant'Anna ha ripreso il suo cammino. Non camminiamo solo da metà settembre a fine maggio, ma si sa che i mesi che abbiamo davanti sono quelli più intensi di impegno dopo la "dispersione" estiva.
Nel cammino di chiesa contiamo su Dio che cammina con noi, anzitutto. Perché il percorso è lungo, articolato, ricco di stimoli, ambizioso e umile. A tracciare la pista ci sono la Lettera pastorale del vescovo e i due percorsi sinodali, ormai alla fase conclusiva.
Il vescovo Francesco, come già detto, prende in prestito il motto del Giubileo per intitolare la sua lettera, aggiungendo un sottotitolo che insiste su quell'atteggiamento di servizio alla vita, come e dove la vita accade, che da diversi anni egli ci propone come atteggiamento essenziale della vita cristiana. Ne sfoglio con voi rapidamente i vari capitoli.

Pellegrini di speranza. La lettera si apre con una bella riflessione su questa virtù teologale, che in noi deve trovare spazio tra gli estremi di una "lettura depressiva" e senza speranza della storia e di un ingenuo ottimismo. Una Chiesa sempre più fragile si mette a servizio di un mondo ancora più fragile annunciando il Vangelo della misericordia, ripropone la conversione del cuore e la virtù della pazienza nel dar credito alla promessa di bene che ci è stata fatta da Dio.

Profeti di speranza. Il vescovo si collega ai cammini sinodali della Chiesa italiana e dei vescovi. Nei riquadri delle prossime pagine si fa il punto della situazione. Ormai il compito, per le parrocchie e i singoli fedeli, è di attendere le conclusioni di questi percorsi. Ma per quanto riguarda il Cammino sinodale delle chiese in Italia, molto si può già cominciare a fare, partendo dalle indicazioni già emerse in questi precedenti anni di confronto. In diocesi si attivano delle commissioni per studiare il tema della pastorale familiare (rivalutare e riformulare la pratica della benedizione delle case?); per formare maggiormente i preti al servizio dell'omelia (questione più volte emersa ai tavoli sinodali); per rivedere il canto liturgico; per accompagnare l'istituzione e la formazione dei ministeri: lettori, accoliti, catechisti.

Generatori di speranza. Il Giubileo e il tema della speranza richiamano la riconciliazione. Prima di parlare del Sacramento del perdono, il vescovo propone alle parrocchie, alle CET, alle varie "terre esistenziali"

SINODO DEI VESCOVI

Dall'ottobre 2021, la Chiesa universale sta vivendo un Sinodo dei vescovi dedicato al tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione".

• Dopo una prima fase di consultazione, nell'ottobre 2023 si è tenuta a Roma – alla presenza di papa Francesco – la prima Assemblea sinodale.

• Dalla discussione e dal discernimento dei padri e delle madri sinodali, sono emersi molti temi relativi alla missione della Chiesa oggi. Alcuni di essi (l'ascolto del grido dei poveri, la missione nell'ambiente digitale…) sono stati affidati a 10 gruppi di studio che entro giugno 2025 offriranno le loro riflessioni.

• Il Sinodo prosegue, invece, concentrando l'attenzione sulle questioni, tra quelle emerse, che sono più specificamente connesse alla sinodalità (tra esse: i ministeri, i processi decisionali, il ruolo delle conferenze episcopali…).

• Dal 2 al 27 ottobre 2024 si terrà la seconda e conclusiva Assemblea sinodale. Sarà guidata da uno strumento di lavoro intitolato "Come essere una Chiesa sinodale missionaria".

• L'Assemblea di ottobre si concluderà con la pubblicazione di un Documento finale che tutta la Chiesa, secondo le indicazioni che il Papa fornirà, sarà chiamata a recepire.

di domandarsi che cosa possa significare parlare di riconciliazione nella terra della famiglia e dell'educazione (come riaprire dialoghi e ricucire relazioni nelle famiglie, tra famiglie, tra parrocchia e famiglie, tra le diverse componenti della parrocchia?); nella terra della vita sociale e della mondialità (come promuovere inclusione e integrazione, come far diventare i nostri oratori laboratori di dialogo interculturale e interreligioso, come riconciliarci con il creato?); nella terra della prossimità e della cura (riconciliazione come prendersi cura di tutti e ridare dignità a tutti, da chi ha sbagliato a chi è ammalato, da chi è anziano a chi è migrante, da chi è disabile a chi si sente distante dalla società); nella terra della cultura e della comunicazione (imparare l'arte del comunicare con rispetto e stima vicendevoli).

Cercatori di speranza. Ecco infine il Sacramento del perdono, meta forse principale del Giubileo. Il vescovo (non ce n'era bisogno…) mette in evidenza tutte le problematiche legate alla sua crisi, che non è recentissima, e propone alcune attenzioni per tentare di affrontare meglio la questione di un sacramento che è di vitale importanza per il credente.
Conclude la lettera un accenno ai pellegrinaggi, programmati e proposti, a Roma o verso la chiesa giubilare che è stata scelta in ogni CET (Comunità ecclesiale territoriale): il gesto più simbolico per vivere il cammino di conversione e ottenere l'indulgenza giubilare.

Qui ai lati di queste pagine trovate il "punto della situazione" dei due cammini sinodali. Come potete leggere, la seconda Assemblea del Sinodo dei vescovi è in corso proprio in questi giorni. Ci auguriamo tutti che, nonostante la difficoltà a trovare consenso unanime su molte questioni, i padri sinodali offrano al Papa e di conseguenza anche a tutti noi delle indicazioni coraggiose e feconde. Anche la prima delle due Assemblee nazionali del Cammino sinodale delle chiese in Italia avrà luogo tra non molto, prima che esca il prossimo bollettino. Non possiamo che augurarci anche qui che la fase conclusiva di questo cammino, quella "profetica", sia davvero tale e che offra stimoli di rinnovamento e di freschezza alle nostre comunità.
Se davvero Dio cammina con il suo popolo, non ci può deludere. Speriamo che nemmeno noi lo deludiamo clamorosamente.

don Angelo, parroco

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

A che punto siamo

• Si sono concluse le prime due fasi: la fase narrativa-di ascolto e narrazione della vita delle comunità delineando un "sogno di Chiesa" (biennio 2021-2023), e la fase sapienziale-di discernimento di alcune proposte per essere Chiesa maggiormente rispondente alla missione di annunciare il Vangelo (2023-2024).

• Si è aperta la fase profetica-di decisione rispetto ai passi da compiere (2024-2025).

La fase profetica

• È finalizzata all'individuazione di alcune decisioni e scelte pastorali che aiutino a concretizzare il "sogno di Chiesa" emerso dalle prime due fasi.

• L'obiettivo ultimo consiste nel rilanciare la missione delle Chiesa in Italia in relazione al tempo che viviamo.

• Tale fase non potrà prescindere dalle conclusioni a cui giungerà il Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2024.

• Centrali saranno **le due Assemblee nazionali:** la prima si terrà nei giorni **15-17 novembre 2024**; la seconda dal **31 marzo al 4 aprile 2025**. Esse lavoreranno a partire da alcuni Lineamenti.

• Le proposte concrete approvate nella seconda Assemblea saranno consegnate all'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (che si terrà nel maggio 2025). Essa consegnerà alle diocesi italiane il Libro sinodale. Si aprirà poi l'ultima fase, quella della recezione di quanto indicato.

La partecipazione diocesana al livello nazionale

• Come ogni diocesi in Italia, anche la diocesi di Bergamo parteciperà alle due Assemblee nazionali con una propria delegazione, guidata dal vescovo Francesco.

• Tra dicembre e marzo gli organismi diocesani di partecipazione (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale diocesano) verranno consultati a proposito del testo di sintesi della prima Assemblea, in vista della seconda. La diocesi invierà alla Presidenza del Cammino sinodale quanto emerso dai consigli diocesani.

• Dopo maggio 2025, la diocesi sarà impegnata a recepire quanto verrà indicato nel Libro sinodale.

La fase profetica già in atto in diocesi

• Alla luce della Sintesi diocesana della fase sapienziale, il vescovo Francesco ha inserito nella Lettera pastorale 2024-2025 "Pellegrini di speranza. Servire la vita, servire la speranza" un capitolo dedicato al Cammino sinodale

• In esso vengono indicati i primi percorsi attivati in diocesi in relazione a quanto emerso nei gruppi di discernimento formatisi in diocesi lo scorso anno, in particolare circa la benedizione delle famiglie, la formazione alla omelia, il canto liturgico, i nuovi ministeri istituiti, i consigli pastorali territoriali.

• Da questi percorsi matureranno delle proposte concrete di cui poi potranno beneficiare le parrocchie e tutte le altre realtà ecclesiali presenti in diocesi. La partecipazione parrocchiale e delle altre realtà ecclesiali alla fase profetica

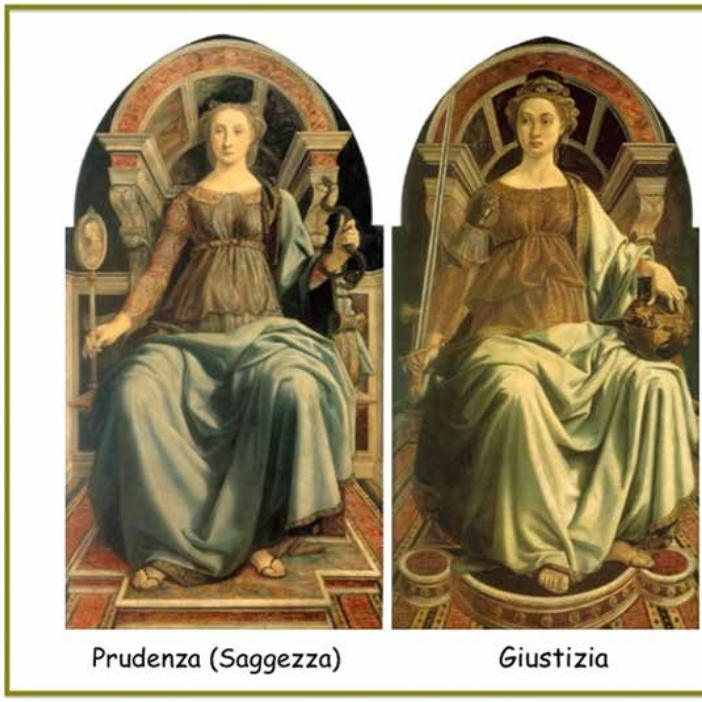
• È importante il sostegno offerto con la preghiera ai due percorsi sinodali in atto (il Sinodo dei vescovi e il Cammino sinodale delle Chiese in Italia), segni di speranza nella Chiesa. A tal proposito, sarà utile quanto sarà promosso anche in relazione al Giubileo.

• **In attesa** delle conclusioni del Sinodo dei vescovi e, soprattutto, del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, **ogni parrocchia,** unità pastorale, **Comunità Ecclesiale Territoriale** o altra realtà ecclesiale **può** già rifarsi ai due strumenti citati (la Sintesi diocesana della fase sapienziale e la Lettera pastorale del vescovo – capitolo "Profeti di speranza") nonché a quanto emerso a livello locale nei gruppi sinodali laddove attivati, e **iniziare ad assumere alcune prime scelte in qualche ambito pastorale.**

LE VIRTÙ CARDINALI E LA SPERANZA DEL GIUBILEO

Pace, giustizia, economia, ecologia... Parole che sembrano sempre più vuote in uno scenario internazionale duro, incendiario, iniquo. Eppure intorno a queste parole lavorano instancabilmente Papa Francesco e la Chiesa, con uno sguardo globale e integrale, perché possano diventare realtà, trasformarsi in prassi per un mondo che non può permettersi di non cambiare. Si potrebbe dire che, in quanto rappresentante di uno stato sovrano, il pontefice sia l'unico leader al mondo a vedere lontano e nella giusta direzione. Che sembrerebbe persino una direzione ovvia: pace e giustizia per tutti, in un mondo economicamente equo ed ecologicamente sostenibile. Che c'è di meglio? Eppure...
Siamo ancora alla guerra di aggressione per risolvere le controversie internazionali. Siamo ancora allo sfruttamento dei popoli e all'esclusione dei poveri per il nostro benessere, che pure inizia a scricchiolare. Siamo ancora al primato della finanza su modelli economici più sani e legati alla realtà. Siamo ancora al non saper che fare per ridurre il cambiamento climatico, quando ormai sono così tanti gli avvertimenti della scienza e così chiare le vie per uscirne che quasi suonano come stanche esagerazioni. Quella famosa rana che si accorge troppo tardi dell'acqua bollente, siamo noi.
Cosa c'entri con la fede tutto questo e perché la Chiesa lo unisca alla testimonianza cristiana, dovrebbe essere chiaro fin dai tempi della Laudato Si' (2015) e addirittura della Genesi: l'umanità sognata dal Creatore custodisce e migliora il creato, moltiplica la vita, oggi diremmo, rispetta la biodiversità, usa le risorse responsabilmente e le condivide tra tutti i viventi, edifica la pace. Ecco perché la fede non è altra cosa e perché Papa Francesco parla di "ecologia integrale", che unisce cielo e terra, persone, specie, ecosistemi, ambienti, società e sistemi di vita. Perché tutto è collegato.
La Parola di Dio ogni giorno invita l'uomo a vivere bene. *"Trattati bene"*, dice il libro della Sapienza, e *"Non privarti di un giorno felice"*. Ogni essere umano ha in sé la potenzialità di scegliere come vivere al meglio e, scegliendo, la persona forma sé stessa alla luce di una verità che decide nella sua libertà. Lo scegliere in modo abituale una delle due direzioni - sfruttarla a proprio favore - o - rendersi utile - porta al vizio o alla virtù. Virtù per vivere bene.
Chi non desidererebbe un'esistenza a cui venga risparmiata la possibilità di sbagliare? Eppure, resta solo un sogno una simile realtà. Ecco allora le nostre alleate, le virtù, che ci aiutano a rendere manifesto lo scopo per cui viviamo e il progetto che guida il nostro fare e il nostro dire.
La virtù è come un abito (abitudine). È il modo con cui ci si fa presenti a sé stessi e agli altri. Le virtù della Chiesa Cattolica sono sette: tre teologali - FEDE - SPERANZA - CARITÀ - quattro cardinali - PRUDENZA - GIUSTIZIA - FORTEZZA - TEMPERANZA.
Le virtù teologali, come dice la parola stessa, riferiscono direttamente a Dio che ce ne fa dono, rendendoci capaci di vivere la Sua Parola e agire da figli. Nelle virtù teologali si radicano le quattro virtù umane o cardinali.

Prudenti o perdenti?
La prudenza non è la caratteristica del timido o di colui che ha paura di agire. Anzi! Essa, scelta e rafforzata dalla grazia di Dio, aiuta a pensare, a fermarsi per ponderare le situazioni concrete per perseguire il massimo bene proprio e altrui. Cosi è definita dal Catechismo della Chiesa: *"la prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati a compierlo"*. È detta "cocchiere delle virtù": essa dirige le altre virtù


Prudenza (Saggezza) Giustizia

indicando loro regola e misura. Maturare come persone prudenti rende capaci di scegliere in piena libertà, sapendo rinunciare a un bene oggettivo a favore di uno migliore. *È la virtù del saggio.*

Giusti, non giustizieri!

Chiamati alla verità nelle relazioni, ci consoliamo dicendo che sarebbe bello andare tutti d'accordo, solleciti nell'aver cura gli uni degli altri. La giustizia è la virtù che aiuta a vivere al meglio le relazioni con le persone, con la società, con il creato. Il Catechismo della Chiesa cattolica così definisce la giustizia: *"È la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto"*.

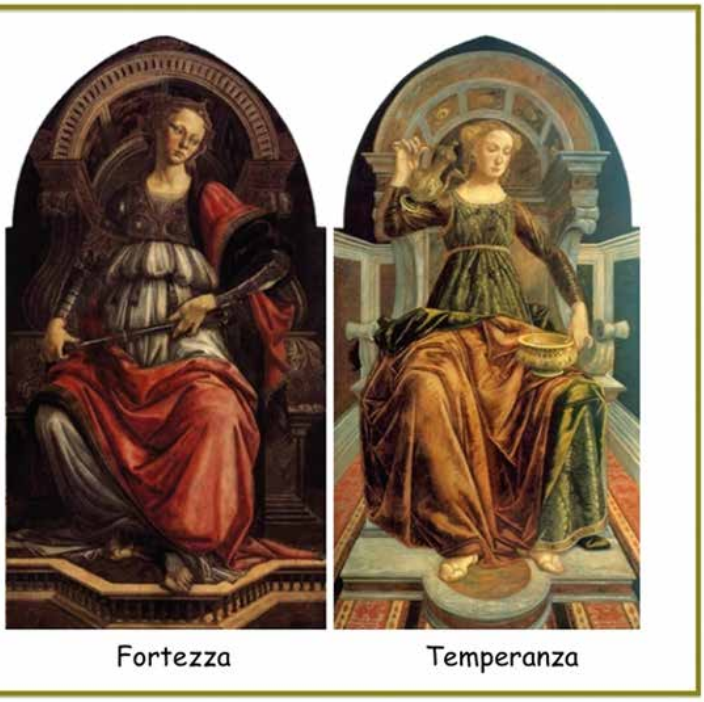
Ma cosa è dovuto? Il giusto dà a Dio, agli altri e al creato, sé stesso, al meglio, sempre.

Il giusto vuole essere e si dimostra vero in ogni relazione e rispetta tutti. La virtù della giustizia è propria della persona buona in sé e non del giustiziere che pone il giudizio al di sopra di tutto e di tutti e condanna l'altro. La giustizia è una virtù morale, quindi chi vuole essere giusto ha bisogno di una verità alla quale ispirarsi e dalla quale attingere forza interiore. La verità per un cristiano è una realtà viva e incarnata: Dio è verità! Gesù ha detto di sé stesso 'Io sono verità!'

Arrabbiarsi bene: la virtù della Fortezza

Davvero arrabbiarsi fa sempre male? Ma come restare calmi di fronte a un'ingiustizia subita o davanti a tanti mali inflitti ai più deboli nel mondo? Ebbene sì: arrabbiarsi fa bene, ma occorre saper domare e gestire il bel destriero imbizzarrito che è in ciascuno di noi. È qui che agisce la virtù umana della Fortezza.

Il Catechismo della Chiesa cattolica così ci istruisce: *"La Fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la volontà di resistere alle tentazioni, rende capaci di vincere la paura e di affrontare le prove..."*. Nell'elenco delle virtù umane la Fortezza viene indicata come "la terza", perché, mentre la prudenza ci dà uno scopo che è quello di scegliere il meglio per vivere bene; la giustizia ci dà la regola per raggiungere lo scopo di agire nella verità; la fortezza che è anche uno dei doni dello Spirito Santo, aiutandoci a rimanere persone umili e con l'aiuto della preghiera, fa in modo che l'ira si trasformi in impegno concreto e duraturo.



La Temperanza: tagliare per il piacere di vivere

Fra tante cose piacevoli è bene saper scegliere la migliore per sposare il piacere con il bene. Esiste quindi un "no" che permette di raggiungere obiettivi buoni e, in questo modo, dire un onesto e sincero "sì"' a sé e agli altri.

La persona temperante guida con intelligenza e volontà le proprie passioni e non si lascia trasportare da esse verso una vita autocentrata ed egoista. Le passioni umane sono cosa buona, Dio ha creato l'uomo e la donna così perché provassero gioia e piacere nel vivere con se stessi, con gli altri, con il creato.

La Chiesa, al n. 1809 del catechismo definisce così la Temperanza: *"È la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. La persona temperante orienta al bene i propri desideri, conserva una sana discrezione e non segue il proprio istinto e la propria forza"*.

Lo spazio di chi osserva

Un'ultima domanda: *"A che punto è la notte?"* chiediamo alla sentinella di Isaia. Ovvero c'è un barlume di luce, oltre al buio della storia? La sentinella che scruta lontano riesce a vedere che giunge il mattino benché sia ancora notte. Nel suo annunciare il bagliore dell'aurora, la sentinella indica la possibilità di una soluzione, cerca una speranza, la comunica e la dona. Ma la sentinella prosegue: *"Se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"*. Alle soglie della storia, la sentinella non propone un'ingenua soluzione alla tenebra; piuttosto, addita nella notte una speranza possibile, da raggiungere insieme attraverso il dialogo, l'incontro e la ricerca continua del giorno nelle notti della storia.

Buon anno pastorale a tutti, pellegrini di speranza!

Annarosa

LA TENERA BELLEZZA DEL BUON PASTORE

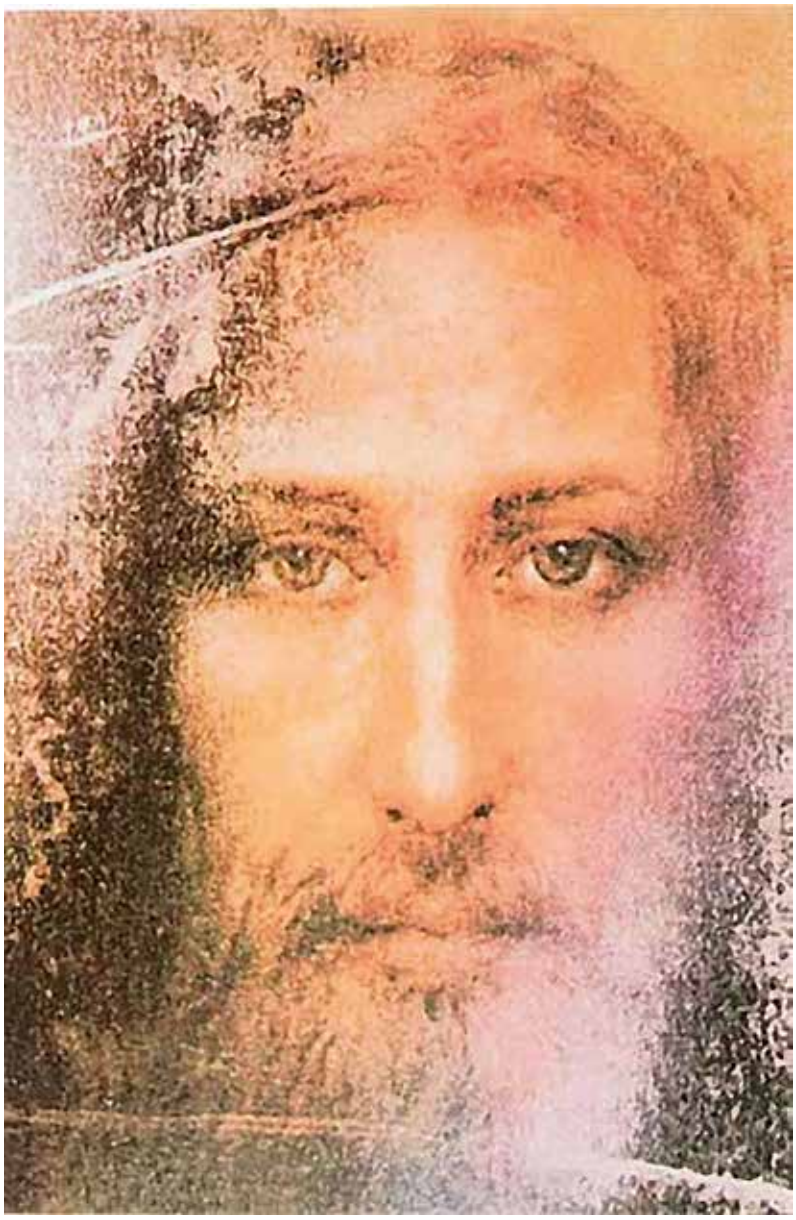
La notte i pastori conducono il gregge in un recinto – di solito un recinto che serve a diversi greggi- Al mattino ciascun pastore grida il suo richiamo e le pecore, le sue, che conoscono la sua voce, lo seguono. È incredibile vedere come un pastore conosce ad una ad una le sue pecore e non si sbaglia mai, non le confonde con altre. E le pecore sentono il richiamo e l'odore del loro pastore e seguono lui, non altri.

Cercavo un volto di Gesù che mi "parlasse" del **Buon Pastore**, davanti a cui poter contemplare il Pastore della pecorella smarrita. Ho sfogliato libri d'arte, ho visitato internet, ho guardato le tante immaginette di Gesù con l'agnello sulle spalle o in mezzo ad un gregge; non volevo i mosaici bizantini che lo raffigurano in modo splendido ma lontano, o le sculture paleocristiane.
Ho cercato tanto e pensavo invano, finché mi sono imbattuta nel **Volto della Sindone** con gli occhi aperti. E pensare che ho il poster appeso in camera…

Eccolo il Pastore bello e buono! Un volto straordinario, che nessun attore può interpretare e nessun pittore riprodurre. Gli occhi guardano con intensità e ti seguono dovunque ti sposti, dolcissimi e insieme interroganti. Il naso raffinato; le labbra chiuse, ma non serrate, disposte a un sorriso, una parola, un richiamo. La fronte alta, intelligente, con alle tempie segni di ferite e di sangue rappreso. I lunghi capelli scivolano ai lati del volto.

Un Volto di uomo che ben conosce l'amore per cui vale la pena di vivere e di morire.
Il Volto del Crocifisso Risorto, del Buon Pastore che sento così altro da me eppure così familiare da volerlo contemplare ogni mattina e accoglierlo nella vita come il mio Signore.

Nel paese della mia infanzia viveva un pastore con il suo gregge e con lui ho fatto le prime esperienze di nascite di agnellini, di tenerezza con cui Antonio se ne prendeva cura, di amore incondizionato per le pecore madri, per cercare i pascoli migliori d'estate, per la dolcezza del suo sguardo e della sua voce. Era un personaggio: sempre con un mantello logoro, scarponi, un cappellaccio malandato, barba e baffi arruffati, che era solito lisciare con le dita ruvide.
Ma aveva occhi azzurri di bambino e una voce tenue e suadente; conquistava con i suoi occhi buoni e il sorriso mite e sornione. Era una gioia vederlo in mezzo al gregge, mentre chiamava spesso per nome le pecore più monelle: la Bionda, la Norma, la Stella, la Mora… e le teneva d'occhio continuamente. Non faccio fatica a pensare che alla sera contasse tutte le sue pecore e si assicurasse che tutte fossero al riparo. Se la Norma, la più vivace, mancava, si metteva alla sua ricerca, chiu-



dendosi alle spalle la porta dell'ovile montano. Con la lanterna accesa iniziava a chiamarla con la solita voce un po' rauca, ma dolce e tenera, preoccupata.

Sapeva dove c'erano dirupi, sterpaglie, rovi, luoghi pericolosi. Cercava per ore finché alla sua voce rispondeva il belato accorato della Norma. Si era impigliata nei rovi, le spine le avevano ferito le zampe e sulla lana c'erano tracce di sangue. Antonio districava i rami con le mani forti e callose e la liberava con dolcezza, la accarezzava mentre anche dolcemente la sgridava, se la metteva sulle spalle e tornavano così all'ovile pieni di gioia.

Se così era il pastore Antonio, penso con infinita commozione e gratitudine al Pastore bello e buono Gesù, il Signore, il mio Pastore, il Pastore che conduce la Chiesa, il Popolo di Dio di cui non vuol perdere nessuno. A Lui vogliamo affidiamo la nostra Comunità, il Borgo, la Città in questo anno pastorale che inizia.
Tu, Pastore bello, ci chiami per nome ad uno ad uno, la tua chiamata è personale e hai un messaggio speciale per ciascuno. Stabilisci un dialogo di parola e ascolto con noi, che riconosciamo la tua voce e ti seguiamo. Cammini davanti a noi e ci conduci verso pascoli di verità e di libertà per trovare vita piena. Condividi i nostri giorni e li difendi dai rischi e dai pericoli: i ladri, i briganti, gli estranei, gli incubi dei razziatori, i lunghi itinerari, le soste snervanti, il dolore, la morte. Il tuo pensiero si allarga anche alle pecore che non appartengono all'ovile, alle perdute, alle sbandate, a quelle senza padrone.

Com'è grande e consolante pensare che la tua bontà, verità, giustizia, bellezza, fascino, misericordia sono per noi, ma spalancate a tutta l'umanità!
Signore, tu ci chiami, ci raccogli, ci riunisci, non ci perdi mai di vista, ci fai comunità di comunione nella Chiesa. Come passeri abbiamo il nido nelle tue mani e da esse mai nessuno ci rapirà; ci conduci a verdi pascoli, ad acque tranquille, ma non permetti che ci chiudiamo nel particolare, ci estraniamo dal mondo, pensiamo solo a noi stessi. **Tu sogni un solo ovile e un solo pastore.**

Chiedi una Chiesa missionaria, che esce nel rumore della città, nella miseria delle strade… perché cadano barriere, incomprensioni, distanze e sia viva la comunicazione, il dialogo, la donazione.

Ci proponi la legge del chicco di grano, la legge della maternità, dell'amore autentico, che dà la vita. Signore, Pastore bello e buono, guida la nostra quotidianità a diventare dono per… e in silenzio, ma con coraggio fa' che ripetiamo con la nostra vita: "tu mi importi, fratello amato o sconosciuto viandante. Tu, incontro di oggi o amico di sempre, tu sei importante per me.
Entriamo attraverso la Porta Gesù e viviamo felici nel calore dello stesso ovile, sotto lo sguardo di salvezza del Padre!"

Maria Grazia

UN BANCHETTO PER TUTTE LE GENTI

Torna il mese di ottobre e torna puntuale l'appuntamento con il mese missionario e la giornata missionaria mondiale che quest'anno ha come tema "Un banchetto per tutte le genti". Papa Francesco infatti, nel suo messaggio per la GMM 2024, trae il tema dalla parabola del banchetto nuziale (Mt. 22,1-14) e riflette in particolare sul versetto 9 nel quale il re, dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, dice ai suoi servi: **"Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".** Da questo comando emergono alcuni aspetti importanti e attuali dell'evangelizzazione. Ecco alcuni passaggi…

"Andate e invitate". La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore

… la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto… Gesù Cristo ha detto ai suoi discepoli "Andate, sia prima sia dopo la sua risurrezione, coinvolgendoli nella sua stessa missione. Per questo la Chiesa continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore.

… E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi.

…l'andare va insieme con il chiamare o, più precisamente, l'invitare… Ciò lascia intravedere un altro aspetto non meno importante della missione affidata da Dio. Come si può immaginare, quei servi messaggeri trasmettevano l'invito del sovrano con urgenza ma anche con grande rispetto e gentilezza. Allo stesso modo, la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di colui che si annuncia…

Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa

Nella parabola, il re chiede ai servi di portare l'invito al banchetto per le nozze di suo figlio. Tale banchetto riflette quello escatologico, è immagine della salvezza finale nel Regino di Dio, realizzata fin d'ora con la venuta di Gesù, il Messia e Figlio di Dio, che ci ha donato la vita in abbondanza… La missione di Cristo è quella della pienezza dei tempi, come Egli ha dichiarato all'inizio della sua predicazione: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" Così, i discepoli di Cristo sono chiamati a continuare questa stessa missione del loro Maestro e Signore… Mentre dunque il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regno la gioia, la condivisione, la giusitizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri.

Questa pienezza di vita, dono di Cristo, è anticipata già ora nel banchetto dell'Eucaristia, che la Chiesa celebra su mandato del Signore in memoria di Lui…. Perciò, siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente quella escatologica e missionaria.

"Tutti". La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria

La terza e ultima riflessione riguarda i destinatari dell'invito del re: "tutti". … Senza escludere nessuno… Ancora oggi, in un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia tra le diversità… Perciò non dimentichiamo mai, nelle nostre attività missionarie, che siamo invitati a annunciare il Vangelo a tutti, e non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile…

Chiunque, ogni uomo e ogni donna è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva. Bisogna solo dire "sì" a questo dono divino gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso, rivestendosene come una "veste nuziale".

La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesta tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale.

Un messaggio intenso, ricco di spunti e di suggerimenti concreti per riflettere, come singoli cristiani e come gruppi, e per camminare insieme dentro una Chiesa sempre più missionaria, capace di uscire e lasciare uscire il Signore!

Giovanna per il gruppo missionario parrocchiale

ECCO GLI APPUNTAMENTI MISSIONARI DI OTTOBRE IN PARROCCHIA:

domenica 20 ottobre celebrazione della giornata missionaria mondiale con testimonianze di giovani che hanno vissuto un'esperienza estiva in missione

banco vendita a favore delle missioni aperto dal 17 al 22 ottobre nella galleria della Chiesa

25° MISSIONE CUBA

Quest'anno per la Chiesa di Bergamo ricorre il 25° anniversario dell'inizio della missione a Cuba, la missione diocesana più giovane, iniziata ufficialmente a Guantanamo-Baracoa, nella parte sud orientale dell'isola, il 15 gennaio 1999 a seguito della visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1998. Da allora dieci sacerdoti diocesani hanno svolto la loro missione a Cuba e attualmente ne sono presenti ancora 6. Una missione avviata con molte difficoltà, che è cresciuta negli anni, ha attraversato i cambiamenti della società cubana e ha portato molti frutti. Una missione per la quale però c'è ancora molto da fare, in una realtà che sopporta alti livelli di povertà e dove la fame è diventata una compagna di viaggio.

BERGAMO e CUBA

25 ANNI

DI COOPERAZIONE MISSIONARIA

EMIGRAZIONE NEL TERZO MILLENNIO

Una giornata di riflessione quella dedicata agli emigranti bergamaschi in tutto il mondo il 21 settembre scorso; l'appuntamento avvenuto in città alta al Seminario dove si sono svolte le attività di incontro delle autorità ecclesiastiche e civili.

L'ente Bergamaschi nel Mondo presieduto dall'attivissimo **Carlo Personeni** ha introdotto quello che nelle intenzioni deve essere il primo meeting dell'*ente* proponendo quest'anno il tema *"Alle radici di una comunità condivisa"*, voluto da sei Comunità Montane e da decine di Comuni della Provincia. Presenti una ventina di sindaci, rappresentanti di Provincia e Regione, rappresentanti del Parlamento Europeo e di varie Associazioni, intriso di emozioni e riflessioni condivise con centinaia di emigranti che hanno risposto alla chiamata del raduno arrivando da tutti i continenti. L'incontro è iniziato con la celebrazione della S. Messa nella chiesa ipogea del Seminario Papa Giovanni XXIII presieduta da ***SE Vescovo di Bergamo Francesco Beschi*** che dopo il saluto diretto agli emigranti ed alle autorità intervenute ha proposto un'omelia che in molti hanno commentato con emozioni forti tracciate dal Vescovo in merito alla spiritualità della figura dell'emigrante e del lavoratore che con onestà e dignità sa farsi valere ovunque nel mondo sottolineando come l'indole del bergamasco sia peculiarità ineccepibilmente riconosciuta. Nel corso della celebrazione all'offertorio è stato consegnato al Vescovo un mappamondo simbolicamente indicato come universalità delle genti in continua peregrinazione. L'omelia è terminata con la citazione della preghiera dell'emigrante che chiude con: *"Fa che nel mondo possa regnare la pace e i popoli si riconoscano come fratelli: le frontiere, tante volte attraversate dagli emigranti, siano una porta per incontrarsi e non una barriera per dividersi."* Al termine della S. Messa presso l'auditorium del Seminario si è tenuto il convegno con gli interventi di autorità civili, enti ed associazioni, nonché testimonianze di emigrazione con corsi e ricorsi storici.

Angelo Pagliarin

San Martino

Giornata della Comunità
Domenica 27 ottobre

Una domenica mattina per "partire insieme" con il nuovo anno pastorale: un momento di amicizia,di reciproca conoscenza, di preghiera, di scambio di opinioni, di condivisione.

Insomma: una bella mattinata!
L'INVITO È RIVOLTO A TUTTI!

9.00: ritrovo in Oratorio
9.15: impostazione del lavoro
10.15: lavoro nei gruppi
11.30: s.Messa in chiesa parrocchiale con il mandato
12.30: pranzo condiviso

Venerdì 11 ottobre, 20.45
Aula Magna dell'Oratorio

INCONTRO DI FORMAZIONE BIBLICO-LITURGICA

La lettera agli Ebrei

(che sarà la seconda lettura nelle prossime domeniche)

con l'aiuto di **don Pasquale**
(parroco di S. Caterina e biblista)

L'INCONTRO È PER TUTTI!!!

L'ECO DEL CRE 2024 – VIA VAI

Il cre é il periodo dell'anno in cui ci si puo esprimere e divertirsi insieme, giocare, parlare ed essere ascoltati: non solo tra di noi ma anche con persone del tutto nuove. Mi è piaciuto molto passare del tempo sia con gli animatori ma anche fare le attività con i bambini che sono sempre pieni di energia e felicità da spargere!

Una animatrice

Sono un ragazzo di prima superiore e quest'anno ho fatto il mio ultimo anno al cre da ragazzo e devo dire che come ultimo anno è stata un' esperienza particolare e unica come ogni anno, soprattutto per le uscite e gite che sono state davvero interessanti. Il don e gli animatori sono stati coinvolgenti e sono riusciti a preparare al meglio questo centro ricreativo estivo per i bambini più piccoli con giochi e tornei molto divertenti e competitivi. Grazie agli animatori e al don della bella esperienza.

Un ragazzo del CRE

Per il nostro oratorio il periodo più vivace dell'anno è proprio quello del tanto atteso "CRE". Lo si sente, vede e vive dalle ultime settimane di giugno alle prime di luglio, ma tutto comincia prima, molto prima! Dietro a tanta effervescenza di: giochi, attività e uscite; ci sono mesi di progettazione, preparazione e coinvolgimento di: adolescenti, giovani e adulti. La segreteria dell'oratorio è un punto strategico e operoso per osservare e fare sentire tutti coinvolti quando la scuola chiude i battenti; oltre a dare un sostegno ai genitori impegnati nel loro lavoro ha l'intenzione di aiutare i ragazzi a sentirsi uniti in tutte le attività e a collaborare uno con l'altro. Le ultime settimane di maggio le porte della segreteria si aprono alle iscrizioni e già in quell'occasione nasce il dialogo con i genitori, dando informazioni utili, si cerca di comunicare le intenzioni educative che stanno dietro ad un CRE, si cercano inoltre volontari disposti a dare qualche ora del proprio tempo affinché tutto vada a favore dello stare insieme in tranquillità e sicurezza. Ogni volta che il CRE finisce si pensa già a quello dell'anno che verrà, come riuscire a coinvolgere sempre di più tutti i protagonisti. Si mettono in progetto: esperienze gioiose per i più piccoli, si pensa a come aiutare nel riconoscimento della consapevolezza di responsabilità per gli animatori che sono adolescenti e giovani disposti ad intrattenere i più piccoli. Cercare qualche nuova esperienza da far vivere, proprio agli adolescenti!!!

E... si spera per gli adulti che hanno collaborato in questo tempo limitato di aver avuto la spinta a rendersi disponibili a regalare altro tempo, durante l'anno, per la crescita dei nostri ragazzi! La segreteria vi aspetta!

Una segretaria

CAMPO ESTIVO MEDIE

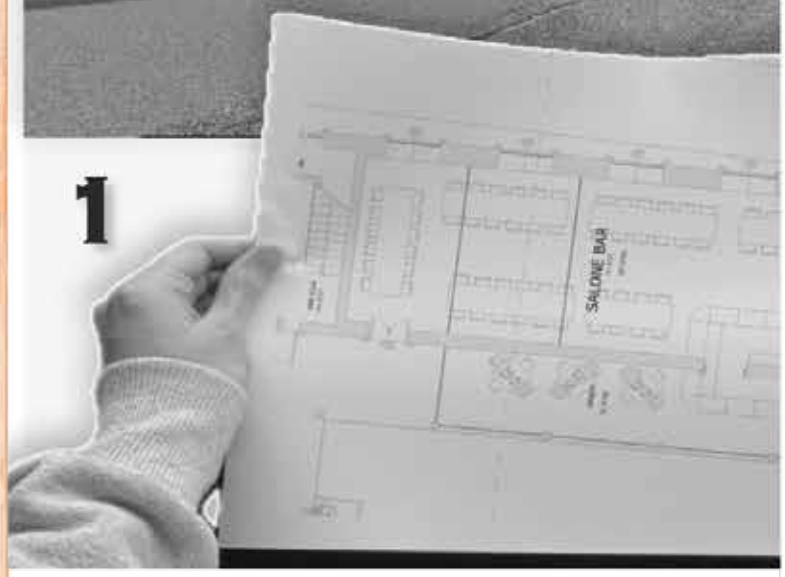
Com'è ormai tradizione, anche quest'anno si è tenuta l'uscita di qualche giorno al mare, questa volta a Igea Marina.
Le giornate sono passate tra spiaggia, piscina, condivisione dei pasti (durante i quali abbiamo fatto amicizia con i camerieri), sante messe, giochi, festini, bagni all'alba, scherzi (alcuni sono falliti, come salare l'acqua del don, ma di sicuro uno è andato a buon fine!), uscite serali in paese, un film e tanto divertimento!
Abbiamo passato davvero dei bei momenti, e non serviva avere qualcosa in particolare da fare: ci bastava stare seduti insieme a tavola o giocare a carte sotto l'ombrellone o chiacchierare fino a tardi la notte.
Si sa: queste vacanze durano sempre troppo poco, ma dopo ci sentiamo tutti molto più uniti e ci porteremo dentro un bellissimo ricordo!
Ringraziamo tantissimo il don e gli animatori Chiara, Luna, Sabrina e Sufian per la pazienza, anche se in fondo lo sappiamo che vi siete divertiti anche voi!

CAMPO ESTIVO ADO

Quest'estate, una settimana dopo la fine del cre, il gruppo adolescenti ha trascorso una vacanza a Igea Marina, sul litorale adriatico. Il gruppo era formato dai ragazzi che avevano da poco finito la prima, classe più numerosa, seguita da seconda e terza superiore, accompagnati da Don Paolo, Flavia e Pino. Il lunedì mattina avendo partecipato alla messa, dopo saluti e abbracci con i genitori, siamo partiti tutti insieme con il pullman verso la nostra destinazione. Arrivati al mare ci siamo sistemati nelle camere (come sempre c'è stata lotta per i posti privilegiati) e poi abbiamo iniziato la prima giornata. Le giornate sono passate veloci tra momenti di riflessione e preghiera, momenti di svago e divertimento o di rilassamento e pasti. Quotidianamente abbiamo celebrato messa e svolto momenti di riflessione personale e confronto di gruppo. Abbiamo fatto due uscite serali di cui una alla vicina Igea Marina e una a Torre Pedrera. La sera, o meglio notte, è stata inoltre tempo di partite a beach volley al crepuscolo, giochi in scatola, bagni in mare a mezzanotte e chiacchierate. La maggior parte di noi si sono inoltre come solito dilettati a stare svegli fino a tardi a chiacchierare, rimanendo mezzi dormienti durante il giorno. La notte prima di terminare questa stupenda esperienza siamo tutti andati a vedere l'alba e ad assaporare la freschissima aria marina, alcuni tra i più coraggiosi di noi si sono addirittura tuffati nell'acqua gelida. Purtroppo la mattina seguente tutti sonnolenti siamo dovuti ripartire con l'autobus per tornare a Bergamo. Sono stati dei giorni di svago e divertimento insieme agli amici ma anche appunto di preghiera e condivisione. Ci siamo trovati molto bene e per questo ci auguriamo di rivederci tutti l'anno prossimo per condividere un altra esperienza ugualmente bella.

ORATORIO SACRO CUORE
RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI

LA RACCOLTA CONTINUA.
GRAZIE A TUTTI COLORO CHE
HANNO GIÁ CONTRIBUITO IN
QUESTI PRIMI MESI.
SIAMO ARRIVATI A UN QUINTO
DEL TOTALE!!!



RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI DELL' ORATORIO

CONTRIBUISCI ANCHE TU
A DARE UN VOLTO MODERNO
AL NOSTRO ORATORIO.
ADOTTA UNA MATTONELLA
E DAI COLORE AL PROGETTO,
DAI COLORE AL NOSTRO ORATORIO

OGNI MATTONELLA SI COLORA
CON UN'OFFERTA DI € 50,00

PUOI OFFRIRE QUANTO VUOI,
OGNI VOLTA
CHE SI RAGGIUNGONO I 50 euro
UNA MATTONELLA SI COLORERÀ.

Per maggiori info chiedi a don Paolo 3464982456

COS'ALTRO SI PUÒ CHIEDERE ALL'ORATORIO?!

Un'intensità di emozioni difficile da contenere e replicare, una partecipazione illuminata dall'entusiasmo, una marea di giovani che nobilitano ogni accezione di condivisione, e infine lo spirito di serietà e altruismo di rara intensità.
Dunque anche il vuoto lasciato da giovani, assidui frequentatori dell'oratorio, scomparsi prematuramente e improvvisamente, può essere in parte colmato dall'amore di quanti si ritrovano anche solo per rinnovare la sincerità dei sentimenti veri e condivisi con loro e con i loro cari, in nome e per conto dell'amicizia coniugata nel senso più nobile del termine; e proprio l'oratorio non può che rappresentare la culla dell'amicizia, la stessa che si rinnova ogni anno con il richiamo a quei valori che danno un senso a questa vita, anche dopo…
L'anima dell'oratorio si scuote quando i protagonisti riscoprono le potenzialità di questo "vecchio" centro di aggregazione; quelli della mia età che sono cresciuti a pane e oratorio, niente social, niente TV, pubbliche relazioni coltivate *"de visu"*, bastava lo sport come palestra di vita dentro la quale è bene sapersi destreggiare.
Cos'altro si può chiedere dunque all'oratorio? Nulla, forse, o magari che tutto ciò sia replicabile e preso ad esempio ovunque e per ogni evento che abbia al centro l'amicizia, l'affetto e la condivisione magicamente coniugate come in questo speciale torneo. Neppure le condizioni meteo avverse hanno scalfito lo spirito dei giocatori. Ci sono anche le partite, certamente, con numeri sbalorditivi, ben 490 partecipanti a sancire il valore sociale dell'iniziativa. Un'onda anomala che ogni anno puntuale propone i suoi richiami alla solidarietà, all'amicizia e alla fiducia che ci può essere un mondo migliore quando i valori praticati sono veri e sinceri, come questi.

Angelo Pagliarin

FC Santacate – Goodboys 3-1. Questo è il risultato della finale della terza Edizione del Memorial LMF. Dopo 65 partite, con 490 giocatori protagonisti, FC Santacate si laurea Campione, battendo un'ottima Goodboys che si piazza al secondo posto, mentre al terzo e quarto gradino del podio, troviamo rispettivamente, Arcignese e FC Potranga (risultato della finale di consolazione 3-2). Il Torneo Over 40 se lo è aggiudicato il **7Piglio**, vincitore della finale giocata contro I Figli del Gianci, (risultato 4-2).

LA FATICA DI UN'ORGANIZZAZIONE IMPOSSIBILE E LA SODDISFAZIONE PER I RISULTATI SPECIALI

Se la cronaca sportiva è riassumibile facilmente in poche righe, non è semplice tradurre in parole tutto ciò che il mio cuore ha provato nei 17 giorni di durata del Torneo.

E' stata per me un'edizione molto emozionante: sono stati giorni di fatiche …… non solo fisiche. Ma tutto è stato fatto con una passione infinita da parte di tutti. Ho visto giocatori che per nulla al mondo avrebbero voluto perdere la partita che stavano giocando. Ho visto giocatori esultare per una vittoria, come se il titolo di Campioni del Memorial LMF producesse una coccarda da appuntare sul proprio cuore!!!! Ho visto spettatori sempre presenti, anche quando le condizioni atmosferiche erano avverse: per nulla al mondo avrebbero perso una giornata di Memorial!!! Ho visto Amici, e semplici conoscenti donare il proprio tempo, donarsi agli altri gratuitamente, svolgendo il compito assegnato con un'abnegazione per me sorprendente, a volte mi capitava di osservarli ed erano veramente commoventi: per nulla al mondo si sarebbero sottratti all'occasione di portare il proprio contributo per una buona riuscita della Manifestazione.

Giunga a tutta la Comunità di Sant'Anna il mio infinito Grazie, che vuole essere per tutti un augurio: Vi auguro di trovare sempre il coraggio e la forza per credere nel domani, soprattutto nei momenti difficili della vita. Vi auguro di mantenere la capacità di donarvi agli altri gratuitamente, che reputo sia una delle forme più alte di Amore. A Voi ragazzi, inoltre, auguro di riuscire a profondere nelle Vostre attività quotidiane, lo stesso impegno visto sul campo: allora sarete "vincenti" anche se non giungerete all'obiettivo prefissato, perché onorerete la vita che vi è stata data in dono.

Spesso mi capita di "vedere" Luca, di "sentire" la sua voce …… nel corso del Torneo, Luca Matteo e Francesco erano in Oratorio con noi, sotto altre forme, ma erano presenti. Grazie!!!!! È merito Vostro se ogni anno, accade tutto questo.

Marco Carissimi

A CUORE APERTO

Sono anni ormai che io e Pino accompagniamo i ragazzi adolescenti nelle varie uscite programmate durante l'anno di catechesi.
In realtà definirle crudamente "uscite" è molto riduttivo. Sono invece da considerare tappe importanti del cammino che insieme a loro percorriamo, esperienze che arricchiscono e, per quel che si riesce, occasioni di crescita, tempi preziosi di condivisione, di preghiera, di ascolto, di riflessione, da vivere amichevolmente nel tempo libero o durante le vacanze.

E mi fermo, perché non è questa la sede più appropriata per approfondire la valenza di queste fughe dalla quotidianità.
Normalmente in questi tre anni le esperienze proposte, senza considerare le gite di un giorno, le cene fuori e le varie estemporanee, sono state:
- 4 giorni di campo invernale in autogestione in montagna
- 4-5 giorni di convivenza in casa del Don sempre in autogestione
- 5 giorni di campo estivo al mare in strutture alberghiere dedicate.

Condividere il tempo con loro al di fuori dell'incontro abituale e settimanale del lunedì sera è fondamentale. Condividere l'intera giornata,
che comporta sentire la responsabilità di “custodire" e prendersi cura di numerosi ragazzi non è cosa da poco. Siamo noi che ci sentiamo di farlo, siamo noi che lo scegliamo…
Sento però l'esigenza di fare un bilancio, di verificare se le mie fatiche e i miei sforzi si stiano orientando nel verso giusto.
Durante questi anni devo constatare che solo alcuni sentono il bisogno di fare un confronto con la sottoscritta, anche solo per avere la percezione che, per i loro figli, non siano stati giorni vani.
Sottolineo il concetto che non ci trasferiamo in un villaggio turistico con annessa équipe di animazione.
L’obiettivo tra i più importanti è quello di mantenere uno stile educativo corretto e responsabile in un clima di divertimento e di svago.
E questo è ciò che sicuramente succede, ma qualche dubbio mi sorge nel momento in cui avverto la sensazione di respirare un certo disinteresse se succede che per motivi diversi, occorra alzare i toni...
Il nostro ruolo è gravoso e impegnativo tanto quello di un genitore, anzi forse un po’ di più se nei ragazzi si dovesse insinuare il dubbio che non si posseggano i requisiti per esercitarlo…
Pertanto a volte si sente il bisogno di una maggiore partecipazione e condivisione anche da parte di quegli adulti, che ringrazio per la fiducia, ma che danno per scontate troppe cose.
Concludo dicendo semplicemente che difenderò sempre il pensiero che da sempre perseguo nel mio servizio, e cioè che mille parole e profonde riflessioni non varranno mai quanto una testimonianza vera, una presenza reale ed un umano tentativo che dimostri quanto valga la pena spendersi per qualcosa di grande e al di sopra di noi.
Sono convinta che un educatore bravo prima di dare risposte certe, debba suscitare domande e tanta curiosità.
Io e Pino sicuramente ai nostri ragazzi, che ormai sono diciassettenni, più che certezze abbiamo prospettato spazi da riempire e possibilità da realizzare.
Se, negli anni, terranno conto anche della luce divina per guardare i loro mondi da esplorare, meglio!
O almeno, questo è quello che ci auspichiamo...

Flavia

L'IMPRESA SCOUT VESPINI

Impresa scout **"Freccia Rossa della Solidarietà"** con la partecipazione di scout della nostra parrocchia per dare voce ai giovani migranti "minori non accompagnati" che arrivano in Europa da molti Paesi

Come 75 anni fa, nel 1949 nel ricordo della **"Freccia rossa della bontà"** con 25 Rover impegnati con altrettanti "Guzzini" in un raid a favore dei mutilatini di Don Gnocchi, nel 2024 il 19 luglio, venti Rover e Scolte sono partiti dal Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco di Milano a bordo di altrettanti "vespini 125" per un'impresa significativa che ha avuto il grande pregio di portare il messaggio di Don Gino Rigoldi per dare voce ai minori migranti soli. Oggi, anno 2024, il gruppo dei partecipanti all' impresa della **"Freccia Rossa della Solidarietà"** era composto da 20 piloti maschi e femmine che provenivano da regioni e nazionalità diverse: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia oltre a: Libano, Senegal, Burkina Faso, Chad, Costa D'Avorio e Kenya. Alla partenza non tutti si conoscevano ma accomunati dalla fraternità scout sono riusciti, dando del proprio meglio, a compiere in 10 giorni una bella impresa iniziata col gran caldo di Milano e conclusa con gli 8 gradi della Norvegia, trasformandoli in un Clan di fratelli e sorelle. I servizi logistici della spedizione sono stati affidati a supporter con un furgone, con il prezioso contributo di Roberto Cochanchic, Alberto Albertini ed Emilio Epis. Il viaggio di quasi 2900 Km attraverso l'Europa ha toccato nove Paesi da Milano a Stavanger in Norvegia dove hanno raggiunto altri 5000 scout di 38 nazionalità diverse riuniti per il Roverway, evento riservato a Rover e Scolte, che si tiene ogni 4 anni.

Nell'anno 1949, centinaia di città dei Paesi europei erano ancora distrutte dai bombardamenti a tappeto. In tutti i paesi toccati dalla guerra esistevano ragazzi nella tremenda condizione di "mutilatini di guerra" e ciò non poteva essere dimenticato. *All'appello di Don Gnocchi risposero i Rover del Clan "La Rocchetta" del Milano I per mostrare all'Europa quanto fosse importante e doveroso cercare il bene dei ragazzi che in mezzo ai disastri della guerra persero la loro infanzia e nel fervore della ricostruzione rischiarono di essere dimenticati.* Allora era tutto più complicato perché i documenti, carta d'identità e patente non erano sufficienti per attraversare l'Europa, era necessario il passaporto e la patente internazionale per guidare fuori dall'Italia, inoltre c'erano difficoltà linguistiche.

Adesso nel 2024, grazie ad alcuni capi scout di Milano e all'intera Europa abbiamo potuto ripetere questo viaggio per portare un messaggio di pace e solidarietà scritto da don Gino Rigoldi di Milano. Abbiamo incontrato persone che fanno del loro meglio per impedire che i "minori stranieri non accompagnati" siano ignorati e come ambasciatori di pace chiediamo agli amministratori pubblici di proteggere e difendere i minori che ogni giorno migrano invisibili sulle strade d'Europa.

Pietro Epis

DECIDERE, AMARE, PERDONARE

La Giustizia, virtù cardinale, è stata il filo rosso che ha guidato la riflessione proposta dalla Diocesi e dal Comune, in occasione della ricorrenza del Santo Patrono, sant'Alessandro. Tre incontri hanno posto al centro la giustizia che Papa Francesco definisce "la virtù sociale per eccellenza, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone". Il primo incontro, dedicato a **«La giustizia amministrata e offerta nei tribunali»**, si è tenuto in Tribunale ed ha permesso di avvicinare la figura di Rosario Livatino, il «giudice ragazzino» ucciso ad Agrigento nel 1990, a soli 37 anni. «Quando moriremo – scriveva Livatino – nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili». «Fede e giustizia – ha sottolineato Paolo Gamba, referente per Bergamo del Centro studi Rosario Livatino, – sono stati elementi fondanti della sua vita, uniti nella sua persona, senza distinzione tra magistrato e cristiano. Due tratti della sua personalità: un profondo senso del dovere e un'umiltà autentica volta alla ricerca della verità. Non ha compiuto azioni straordinarie, ma ha vissuto in modo straordinario la sua vita ordinaria. Ha scelto di non avere una famiglia per dedicarsi al lavoro, ha rifiutato la scorta, scriveva le sentenze a mano con un'accuratezza unica, le depositava in tempi ristretti, non ha rilasciato mai interviste». Due soli gli scritti per due conferenze che Livatino tenne: «Il ruolo del giudice nella società che cambia» (1984) e «Fede e diritto» (1986). Nel rapporto tra fede e diritto, Livatino scriveva: «Il compito del magistrato è quello di decidere; decidere è scegliere. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata». «Per Livatino – ha evidenziato Vittorio Masia, presidente emerito del Tribunale di Brescia – compito del magistrato è dare alle leggi un'anima, le leggi sono un mezzo, non un fine. Aveva ben colto che la società cambia. Attualmente su tanti temi non c'è accordo. C'è chi auspica più carceri e chi propone l'allargamento delle pene alternative. Non è però tollerabile che, a oggi, ci siano 70 suicidi compiuti soprattutto da giovani, da chi è in carcere da pochi giorni. Per efficacia ed efficienza, sono necessarie risorse e volontà. Le ingiustizie non si possono eliminare, ma ridurre nella quantità. Sono necessarie leggi buone e stabili, che non devono essere soggette agli umori di una maggioranza che ha come obiettivo il consenso».

"Quando la giustizia diventa carità" è stato il tema del secondo incontro che si è tenuto nella chiesa del Galgario. Ne hanno parlato Don Roberto Trussardi, direttore di Caritas, e fra Andrea Poerio, responsabile della mensa dei Cappuccini. «Nel rapporto giustizia e carità - ha detto Fra Andrea - al centro c'è l'uomo e la sua dignità, affermata anche dalla Costituzione che profuma di Vangelo. In mensa i frati da 65 anni cercano di fare questo con i benefattori e i volontari. La mensa offre cibo, ma soprattutto dignità che passa anche per la qualità del pasto. È anche distribuzione di umanità, interessandoci alle persone attraverso un saluto, uno sguardo. Tutto parte da un buongiorno, un buon appetito». Quindi, dignità e riconoscimento di ognuno portano a costruire insieme la relazione, facilitati da un ambiente accogliente, caldo anche nei colori. «La mensa – ha sottolineato fra Andrea – rende anche me un uomo migliore e mi conferma nella mia scelta. Bisogna fare bene quello che facciamo, partendo da cose

semplici». Quattro le riflessioni proposte da don Roberto: «Innanzi tutto è necessario uno sguardo diverso, non giudicante, su questi fratelli e sorelle; dallo sguardo si deve passare a un lessico nuovo che fa sentire l'altro accolto, non colpevolizzato. Non è buonismo, ma il Vangelo dice ben altro rispetto a frasi come: "Se lo è meritato, se è in carcere si butti via la chiave". Sul terzo aspetto della dignità concordo con fra Andrea. Infine, invito a voler bene a coloro che fanno più fatica. I poveri sono un termometro della società, l'aggressività dei poveri dice della violenza della società». Secondo il suo direttore, «Caritas deve avere un ruolo profetico, difendendo i fragili, alzando la voce per leggi più eque».

Al tavolo del terzo incontro suor Margherita e don Dario. Viene mostrata una tovaglia "simbolica" realizzata dalle ospiti di Casa Samaria.

«La fraternità ferita: colpa, pena, perdono» è il tema del terzo incontro su cui si sono confrontati suor Margherita Gamba delle Suore delle Poverelle, responsabile di Casa Samaria e don Dario Acquaroli, responsabile della Comunità don Lorenzo Milani di Sorisole. «Casa Samaria– ha detto suor Margherita – è nata come piccolo faro nel 2005 per dimostrare alla società civile che ci sono alternative alla detenzione. Purtroppo, siamo rimaste un piccolo faro. L'art. 27 della Costituzione dice che il carcere deve essere rieducativo e dare una seconda possibilità a tutti. La Chiesa fa molto, ma tutta la società civile è chiamata a riflettere e agire». Per Don Dario giustizia «rappresenta una virtù molto desiderata, ma poco praticata, anche nella Chiesa. La giustizia chiama in gioco noi in relazione con gli altri. Alla base della giustizia ci sono due consapevolezze: la dignità della persona per cui nessuno non è degno, nessuno non è amato. Secondo aspetto, la responsabilità: nessuno si può lavare le mani. Ai ragazzi che arrivano in comunità diciamo che non ci interessa quello che hanno fatto, ma che per noi hanno un nome, una storia. È il primo passo per riconoscere la dignità. L'art.27 afferma che la responsabilità è anche nostra. Io sono custode di mio fratello. La virtù della giustizia ci deve spingere ad alzare la testa e guardare le persone intorno a noi. I ragazzi devono essere aiutati a capire che non sono soli, che quanto compiuto genera sofferenza in molti, ma che possono fidarsi». La Comunità don Milani è stata fondata nel 1978 da don Fausto Resmini; accoglie minori autori di reato, minori stranieri non accompagnati, ragazzi con difficoltà familiari. Si occupa anche di persone senza fissa dimora. «All'interno del percorso con i ragazzi– spiega don Dario –, innanzi tutto si deve aiutarli a capire che il passato non si cancella, fanno parte della nostra vita anche errori o reati. Il secondo passaggio, legato alla responsabilità, fa capire che il reato commesso ha fatto soffrire molti perché non possiamo pensarci soli. Dobbiamo creare percorsi di speranza». Uguale obiettivo quello di Casa Samaria in cui vengono accolte donne a cui si vuole dare la possibilità di seguire un percorso per riprendere in mano la propria vita. «Uscire dal carcere senza casa e lavoro – dice suor Margherita–significa rischiare di ritornarci a breve. Il progetto è molto impegnativo per le donne. Casa Samaria è sostenuta da volontari e da una rete, fatta da associazioni, fondazioni, gruppi. Tra le maggiori difficoltà quella di trovare appartamenti in cui le nostre ragazze possano riprendere la propria vita; anche se la pena è conclusa, il marchio rimane e forti sono i pregiudizi verso gli ex detenuti. Per questo cerchiamo di sensibilizzare i giovani delle scuole, sottolineando quanto alcune scelte rovinano la vita e portano sofferenza a tanti».

Laura Arnoldi

LA PRESENZA DELLA VOCAZIONE LAICALE CANOSSIANA NELLA CHIESA

S. Maddalena di Canossa, lungo il cammino della sua vita, illuminata dallo Spirito Santo e sollecitata dallo zelo per la gloria di Dio e il bene del prossimo, ha dato vita alle Congregazioni delle Madri, dei Padri, Sacerdoti Canossiani e non si è fermata nel suo piano di amore per la Chiesa universale e per la società del suo e del nostro tempo: ha promosso il sorgere di gruppi di Laici/che che hanno accolto l'invito di vivere secondo il carisma dell'"Amore più grande" da Lei vissuto in pienezza.
Lo scopo che si prefiggeva era chiaro: promuovere e inviare apostoli impegnati a cooperare all'avvento del Regno di Dio nel mondo, attraverso l'annuncio della Parola e la testimonianza della carità, contemplata in "Cristo Crocifisso e resa trasparente dalla "Madre sua la Vergine Maria ai piedi della croce".

In dialogo con i Pastori delle diverse Parrocchie, attenta alle necessità dei luoghi in cui la Famiglia religiosa operava, S. Maddalena elabora "piani per le Terziarie", cioè progetti di vita per le persone adulte che, rimanendo nella condizione laicale, nella propria famiglia, nel mondo del lavoro, potessero condividere la sua grande passione: **"soprattutto fate conoscere Gesù"**, S. Maddalena, era consapevole che il dono carismatico ricevuto, non poteva esaurirsi nella modalità religiosa dei Figli e Figlie della carità, ma, per la potenza dello Spirito Santo desiderava ardentemente che potesse raggiungere una moltitudine di cuori per portare a tutti l'amore di Gesù, grazie alla missione dei Laici Laiche C.
Oggi i Laici/che Canossiani sono presenti numerosi in tutto il mondo, anche là dove le Madri e i Padri non ci sono più. Ovunque annunciano il Vangelo e si prendono cura dei più poveri e piccoli della società. Continuano con fedeltà ad approfondire e attualizzare quell'espressione tanto cara a S. Maddalena; ***"Inspice et fac secundum Exemplar"*** - *Guarda e fai secondo il Modello: Gesù Crocifisso.*
Per noi della città di Bergamo è assai significativo sapere e riconoscere che la Canossa, proprio qui, in Borgo Palazzo, ha iniziato a formare molte laiche, invitate dai Parroci dei vari paesi della periferia perché poi, ritornando alle proprie Parrocchie, potessero portare avanti, secondo lo stile laicale, il Carisma della Carità da esercitare e testimoniare in ogni situazione della vita della propria gente. Sono le così dette ***"Maestre di campagna".***
Dopo un periodo di formazione e conoscenza del pensiero e del carisma Canossiano, il Laico/ca che desidera vivere secondo la luce ricevuta dallo Spirito Santo, pronuncia "ad alta voce" la sua adesione all'Associazione Laici Canossiani e prosegue nel suo cammino di testimonianza cristiana, sostenuto/ta da ogni membro della grande famiglia Canossiana.
Il suo sevizio in famiglia, in Parrocchia, nella scuola, in ogni contesto sociale in continua evoluzione, rende visibile lo stile proprio della carità, dell'amore per i più bisognosi, per i più lontani dal Vangelo della carità.
Da parte nostra oggi ringraziamo di cuore il Signore per il grande dono concesso alla Chiesa e per il molto bene che viene seminato anche oggi dai Laici/Laiche Canossiane in tanti Paesi del mondo che testimoniano la passione per la vita secondo il cuore di S. Maddalena.
Ci auguriamo che in questa ricorrenza dei suoi 250 anni di storia continui a seminare molte vocazioni nelle diverse forme di vita canossiana...

UN NUOVO ANNO È INIZIATO

Giorno dopo giorno con un ritmo incalzante passano le giornate. Passano i momenti tranquilli e quelli impegnati, quelli gioiosi e quelli intensi ma tutti lasciano una scia d'esperienze e ricordi del viaggio vissuto. Con l'arrivo di Settembre si presentano nuove emozioni soprattutto a chi deve affrontare nuovi viaggi e nuovi incontri.

Nella scuola d'infanzia S. Anna è il periodo dedicato a conoscersi e riconoscersi.

Vengono proposte attività per aiutare i bambini a ritrovare la propria identità, a mettersi in relazione con gli altri e formare un gruppo.

Si scopre il nome della sezione d'appartenenza, si sceglie il proprio contrassegno, si elabora il cartellone dell'appello, si individuano le regole dei luoghi comuni, si conoscono e si riconoscono i nomi dei giorni della settimana e dei mesi dell'anno, attraverso filastrocche, individuando anche il mese di nascita di ognuno.

Nella nostra scuola d'infanzia il progetto didattico avrà come tema: "Semi di felicità" e l'obiettivo sarà quello di custodire, coltivare, attendere qualcosa che richiede impegno e fatica.

Imparare quindi a soffermarsi e riconoscere i giusti momenti per accogliere ciò che di bello ci accade.

Il progetto sarà incentrato con 3 simboli:
l'albero, l'alveare, le impronte.

Con il simbolo dell'albero il bambino si ricollega alla propria storia personale: le radici, e con i rami, i suoi rami, riconosce un senso di appartenenza alla famiglia.

Con il Progetto IRC dal tema: "È l'ora della gioia - La gioia di vivere" il bambino intuisce che Dio è Amore, il Suo Amore è gioia, dono, vita. Si riconosce come dono prezioso e scopre nella relazione con gli altri tesori arricchenti.

Domenica 22 settembre è stata proposta per le vie di Borgo Palazzo la famosa "Festa del Borgo", dove anche la nostra scuola è stata partecipe con la vendita di torte, impegno di mamme e nonne e vendita di altri oggetti.

Mercoledì 2 ottobre nella nostra scuola d'infanzia verrà festeggiata la giornata dei nonni, i nostri Angeli Custodi, i nonni che seminano amore.

Si ricorda che a partire dal mese di Ottobre le insegnanti sono a disposizione per un colloquio individuale.

Date Importanti:

- ⇒ Giovedì 26 settembre Assemblea Generale ore 20.30
- ⇒ Martedì 8 Ottobre ore 20.30 riunione di sezione
- ⇒ Martedì 15 Ottobre ore 20.30 intersezione (insegnanti e rappresentanti)
- ⇒ Sabato 30 novembre dalle ore 10 alle ore 12.30 Open Day

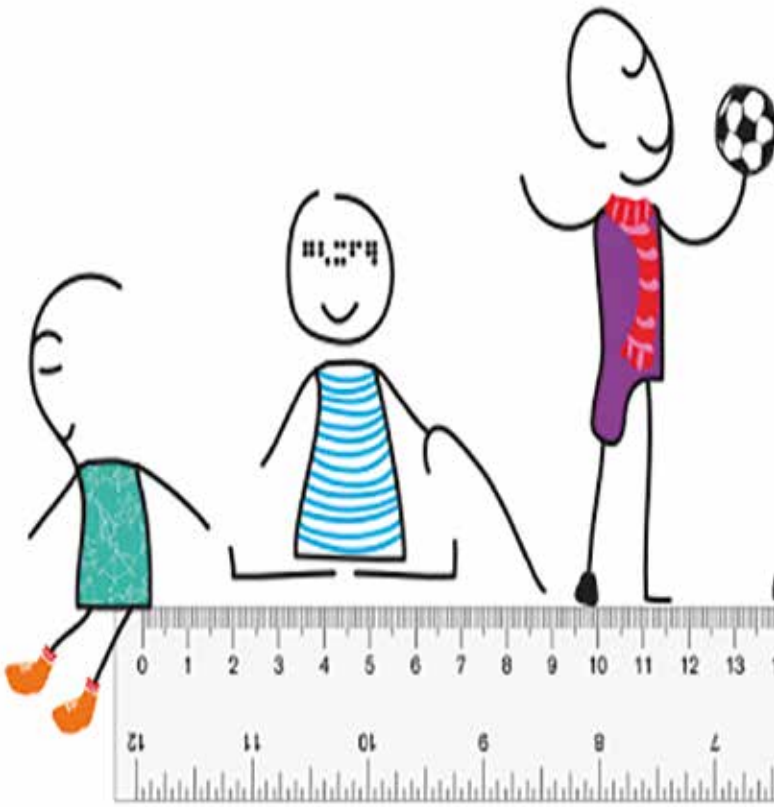
Un buon inizio a tutti e... buon viaggio!

Katia

ESPERIENZE DI VITA

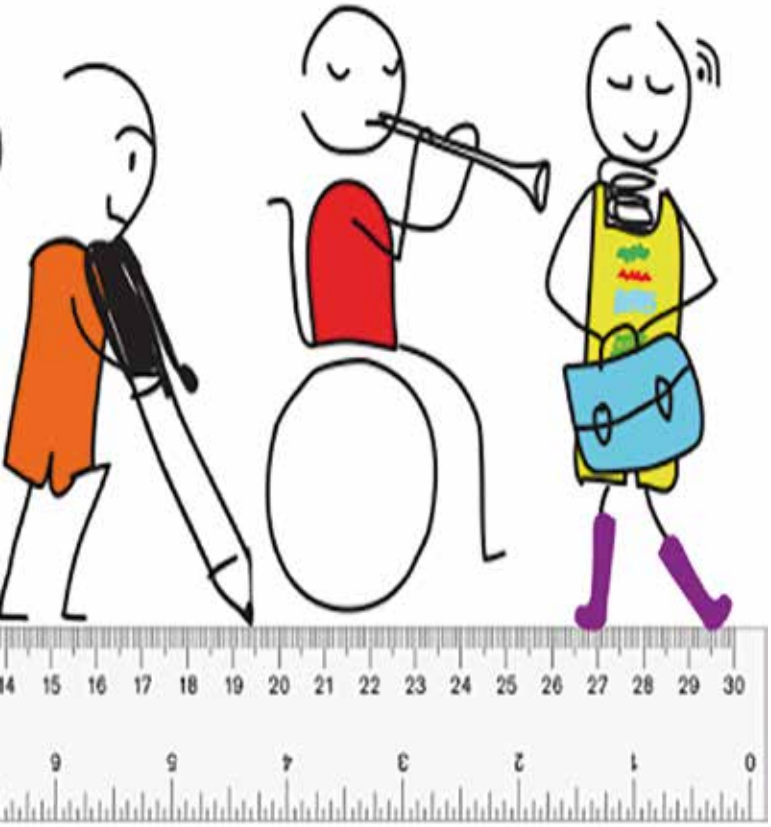
LA MIA JENNY
Jenny è una bambina… un'adorabile bambina.
I suoi occhi sono nocciola, i capelli sono un po' scuri.
Per me Jenny è come una rosa blu.
Avete mai visto una rosa blu?
Ci sono rose bianche, e rose rosa e rose gialle,
e un'infinità di rose rosse. Ma blu?
Un giardiniere sarebbe felice di avere una rosa blu.
La gente verrebbe da lontano per vederla.
Sarebbe rara, diversa, bella.
Anche Jenny è diversa.
Ecco perché, in qualche modo, è come una rosa blu.
Ci sono molte cose che Jenny non capisce.
Ci sono molte cose di Jenny che gli altri non capiscono:
che Jenny è come un gattino senza coda;
che Jenny sente una musica diversa;
che Jenny deve essere protetta.
È come se Jenny vivesse dietro uno schermo
che non riusciamo a vedere. Forse ha colori magnifici.
Forse quei colori a volte attraggono Jenny
dal prestare attenzione a quel che diciamo.
O forse ascolta una musica che noi non possiamo sentire
perché non abbiamo orecchie abbastanza fini.
Jenny è come una rosa blu, delicata e bellissima.
Ma le rose blu sono così rare che ne sappiamo poco, troppo poco.
Sappiamo solo che hanno bisogno d'esser curate di più.
Di essere amate di più.
Gerda Klein

Ho voluto affidare alla voce di questa mamma l'inizio del racconto dell'esperienza che ho vissuto nella scuola elementare degli anni settanta. Avete capito che insegnavo nelle *classi differenziali*, ben separate dalle classi, così dette normali, nei vari plessi scolastici.
Sono stata con questi bambini per sette anni in quattro paesi diversi, e ho lottato con tutta me stessa perché le classi differenziali fossero cancellate e tutti gli alunni accolti e inseriti nella scuola di tutti. Avevo frequentato due anni alla Cattolica di Milano per insegnare nella scuola speciale ai bambini con difficoltà molto gravi a livello intellettivo, motorio, sensoriale.
La scuola speciale era ed è un discorso da affrontare a parte.
Invece in ogni scuola elementare era prevista una classe **differenziale**, che nelle intenzioni doveva fare da supporto e recuperare quegli alunni che trovavano difficoltà a seguire il programma degli altri. Io mi sono trovata in queste classi dove, in verità, finivano per tutta la durata di 6 /7 anni scolastici i bambini svantaggiati: chi era povero di mezzi e di cultura, chi aveva una famiglia disgregata o in difficoltà, i meridionali che incominciavano ad arrivare al nord ed erano mal sopportati, chi faceva un po' di fatica a imparare a leggere e a far di conto e aveva bisogno di tempi più distesi, chi aveva un "brutto carattere" e aveva problemi a socializzare.
In pratica erano *ghetti* con cui liberarsi di coloro che



davano più da fare, richiedevano maggior impegno nell'insegnamento e disturbavano il quieto vivere di una classe. Ovviamente ogni classe differenziale era "pluriclasse", composta da alunni di ogni età, dai sei anni di chi cominciava la 1°, ai quattordici di chi arrivava dal sud e aveva già interrotto il ciclo scolastico e ripartiva dalla 4° elementare.
Mi accorgo di essere dura, ma anche adesso, se rivado col pensiero, mi sento ribollire il sangue e ripenso a

quanta fatica abbiamo fatto con questi bambini e bambine e con le loro famiglie a riprenderci la dignità e il posto che a loro spettava per giustizia insieme a tutti gli altri.
Ricordo quando a Leffe ci avevano impedito di partecipare alla festa di fine anno: potevamo far fare brutta figura alla Scuola! Mi ero ribellata e avevamo preparato con tanta forza, tempo e passione un bellissimo "Girotondo in tutto il mondo" con canti, costumi, balli etnici. Dopo ansie e paure da parte dei colleghi, abbiamo ricevuto applausi e complimenti. A noi brillavano gli occhi e la classe si era unita ancora di più. Quando nel paese o in oratorio capitava qualche guaio o litigio tra ragazzi, la colpa era sempre di Rossano, il "terrone" della mia classe, che ogni volta veniva messo a confronto con gli altri nel tribunale della scuola. Ero



il suo difensore e quasi sempre si accertava che egli quella volta non era neppure presente!
Pur se relegati in fondo a corridoi sperduti della scuola, come si lavorava bene nelle classi differenziali: clima di amore e di rispetto, aiuto reciproco, laboratori di studio e di ricerca all'aperto, esperimenti condivisi, uscite a godere della bellezza di luoghi naturali o artistici.
Il programma? Certo che era importante, che desideravo che ciascuno potesse raggiungere la meta della classe che frequentava, *ma il programma era per i bambini e non i bambini per il programma.*
Sono stata tanto amata dai miei alunni in quegli anni, mai così tanto …e io ho capito che la mia vocazione si esprimeva proprio nell'amore e nella dedizione agli "ultimi" ai quali garantire la dignità e la giustizia al meglio possibile, almeno in ambiente educativo.
Nel 1973 le classi differenziali furono cancellate e i bambini inseriti nelle classi normali.
La scuola non era preparata e il passaggio fu spesso traumatico. Non tutti gli insegnanti erano disposti all'accoglienza, a confrontarsi con le difficoltà, con la presenza, se necessario, di un insegnante di sostegno, di colloqui con lo psicologo, con un pedagogista competente, di cammini di insegnamento differenziati, di lavori di gruppo.
Anch'io sono passata alla scuola normale e ho sempre avuto inseriti, per scelta o per necessità, alunni svantaggiati: un insufficiente mentale, un sordo, un caratteriale, uno spastico.
Un insegnante in questa situazione ha sicuramente bisogno di aiuto, non può essere lasciato solo. Io ho fatto esperienza negli anni ottanta/inizi novanta di aiuti da parte dei Comuni di appartenenza e le classi con i disabili inseriti sono state sempre fonte di grande entusiasmo e gioia per me e per gli alunni tutti, in collaborazione e sintonia educativa con le famiglie. Si cresceva insieme: imparavamo, svolgendo il programma, a valorizzare ciascuno, a tifare per le conquiste di chi faticava di più e ad applaudire che era più veloce nell'apprendere.
Non è vero che le classi con inserimento di svantaggiati restano indietro o che i bravi ci rimettono in apprendimento.
Io so che tutti imparano secondo le proprie capacità e crescono in umanità, sapienza, solidarietà, amicizia. Ancora adesso gruppi di alunni, ormai genitori con figli, portando con loro l'amico disabile di un tempo, vengono una sera a prendermi per mangiare insieme la pizza.
Provo una grande tristezza quando in questi tempi sento proposte di governo in cui si riparla di classi differenziali, dette potenziate… di isolare gli stranieri, di omologare e, con scuse di benefici, di tornare indietro ad un passato che ha fatto soffrire tanti bambini e famiglie.
Già questo argomento è stato accennato nel bollettino precedente e mi piacerebbe che intervenissero gli insegnanti e le famiglie di oggi a dire il loro pensiero in proposito.
I tempi sono molto cambiati, ma la scuola, in particolare la Primaria, dove sta andando?

Maria Grazia

DON ISACCO IL PARROCO DI TUTTI

Quando arrivò da Bergamo in Maremma, don Isacco Pezzotta era appena stato ordinato prete. Era giovanissimo. Fu mandato a guidare la parrocchia di Magliano in toscana, dov'è rimasto per più di cinquant'anni. Accompagnando tutta la comunità e diventando presto un punto di riferimento per tutti, anche per chi in chiesa non ha mai messo piede. Don Isacco Pezzotta è morto lunedì 16 settembre. Aveva 92 anni. Se n'é andato nella sua abitazione, proprio accanto alla chiesa che ha amministrato per decenni. È morto con il conforto dell'amore dell'intero borgo.

Punto di riferimento per la comunità, don Isacco Pezzotta negli anni ha battezzato, comunicato, cresimato, sposato e sepolto generazioni di maglianesi. «Era uomo buono, un altruista - lo ricorda l'ex sindaso di Magliano in Toscana Diego Cinelli - Quando passava per strada, lo salutavano sempre tutti, anche quelli che in chiesa non avevano mai messo piedi. E lui a tutti rispondeva: «Pace e bene». Alla nostra comunità ha lasciato davvero tanto». Le prime esperienze, da adolescenti, i maglianesi le hanno fatte con don Isacco, che organizzava la colonia al Bagnolo, sull'Amiata. E lassù che il parroco di Magliano in Toscana portava i ragazzi, le famiglie e gli anziani durante l'estate. «Le donne cucinavano - dice Cinelli - e noi trascorrevamo giornate spensierate, ci divertivamo a stare tutti insieme, tra passeggiate nei boschi e giochi».

La festa per i 90 anni del parroco

Nel 2022, per i 90 anni di don Isacco, l'ex sindaco Cinelli ha organizzato con tutti gli allora adolescenti che frequentavano la colonia, una festa per consegnare un riconoscimento al loro parroco. «Siamo nati lo stesso giorno, il 13 febbraio - ricorda - e ogni anno ci telefonavamo per farci gli auguri. Don Isacco ha fatto molto per tutti noi, è stato un punto di riferimento importantissimo che mancherà a tutti».

Il cordoglio del Comune: proclamato il lutto cittadino

L'amministrazione comunale di Magliano in Toscana esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di don Isacco Pezzotta, parroco di Magliano, che si è spento oggi, lunedì 16 settembre, all'età di 92 anni. «Don Isacco è stato un punto di riferimento importantissimo per la nostra comunità - dice il sindaco Gabriele Fusini - Attivo in molti ambiti, è riuscito a fare della sua parrocchia un centro di aggregazione e incontro. Con il suo spirito e le sue idee, ha saputo coinvolgere i bambini e i ragazzi, dando anche risposte ai bisogni delle famiglie che hanno trovato, nelle iniziative promosse da don Isacco, un sostegno importante. Per questo, la sua scomparsa ci rattrista profondamente, ma siamo certi che il sentimento di unione e collaborazione che ha incentivato, rimarrà forte nei maglianesi. Faccio quindi, a nome di tutta la giunta e dell'amministrazione comunale, le nostre più sentite condoglianze ai familiari».

Tratto da:
Maremma oggi on line
del 16-09-2024

È AVVENUTO IN PARROCCHIA

Era il 7 giugno. Finalmente, dopo i tanti giorni di pioggia e, lassù, in quel di Gromo, di neve, don Giovanni è sceso in città per prendersi la moto regalatagli, che era rimasta parcheggiata durante l'inverno nei nostri garage. Un controllo al casco e un rombo per lasciare via Maj e la città. Ancora buon viaggio, caro don Giovanni!

STIL NOVO
I CONCERTI DI SANT'ANNA
19, 25, 27 luglio

La nuova rassegna, ideata e proposta da Alessandro Bottelli, per impreziosire la nostra Festa di sant'Anna ha avuto un grande successo e ricevuto sinceri apprezzamenti. La chiesa era praticamente gremita in tutti e tre i concerti, dove organo e fiati si sono alternati e poi congiunti nel terzo concerto, percorrendo vie musicali inedite. Non solo per l'originale rivisitazione di alcuni brani musicali classici e conosciuti, ma anche nel vero senso della parola! Due composizioni erano infatti in prima assoluta perché composte proprio per l'occasione: un commento musicale al famoso affresco di Giotto dell'incontro tra Gioacchino e Anna, composto da Luca Salvadori e affidato all'organo suonato da Francesca Ajossa; e un'analoga composizione, scritta da Davide Mutti,

commentando il bel quadro di sant'Anna con Maria, di Giambattista Epis, presente nella nostra sacrestia, eseguita da Roberto Olzer all'organo Serassi e da Andrea Andreoli al trombone. Nel concerto di mezzo, superlativi i quattro sax del Vagues Saxophone Quartet.

LA FESTA DI SANT'ANNA
14-21 e 26 luglio

Intensa, semplice e bella come sempre, la nostra Festa! Con gli appuntamenti tradizionali ma sempre suggestivi.
L'apertura è stata con la Giornata dei malati e degli anziani, il 14 luglio, con il primo (dopo il covid) ritrovato pranzo presso i locali della Scuola Materna.
Poi la "Fiaccolata sotto le stelle" del 16 luglio.
Nei due fine settimana (13 e 14, 20 e 21 luglio) alla sera il cortile del nostro Oratorio ha ospitato il gioioso stare insieme conviviale, con un numero di partecipanti sempre al limite della capienza, grazie al bel tempo, agli invitanti sapori della cucina (grazie volontari!!!!) e alla grande voglia di stare insieme.
La serata del 20 è stata rallegrata dalla presenza di due band musicali "autoctone", che dopo un bel po'

di anni hanno rispolverato strumenti, amplificazione e tante belle canzoni dei gloriosi tempi della loro giovinezza. Bravissimi!!!

La messa con processione, presiedute da don Claudio Del Monte, che ha così festeggiato anche con la sua Comunità di origine il 25° di presbiterato, si sono svolte domenica 21 luglio. Nel giorno poi di sant'Anna, il 26, c'è stata la tradizionale messa solenne con i sacerdoti nativi del Borgo e che qui hanno svolto il loro ministero.

Il 25 luglio 1859 la nostra chiesa venne consacrata. Le 12 candele accese alle colonne, che si collocano nel giorno della consacrazione e che sono il simbolo di una Comunità fondata su Cristo, pietra angolare, e sui 12 apostoli, ci hanno rincuorato: la fede è ancora accesa in Borgo Palazzo e il cammino, illuminato da Gesù, può continuare con fiducia e speranza!

LA VIRGEN DE URKUPINA
15 AGOSTO

Anche quest'anno la parrocchia ha ospitato le celebrazioni della Comunità Boliviana per la Madonna di Urkupina. Al centro della manifestazione c'è stata la messa calorosamente animata e presieduta da don Mario Marossi, il parroco di san Francesco che segue pastoralmente anche i cattolici latinoamericani.
La sera del 14 l'effige della Vergine è stata collocata sul presbiterio della nostra chiesa e dopo la messa del 15 è stata portata in processione, seguita dal più che festoso corteo, di cui conosciamo bene ormai i colori, i ritmi e la festosità.

CONCERTO DELL'ASSUNTA
17 agosto

Ad allietare ed impreziosire la festa della Madonna, Elisabetta Nessi ed Alessandro Chiantoni, abituali animatori della messa domenicale nella nostra parrocchia, hanno offerto un bel concerto per organo e flauto traverso.

ASPETTANDO IL FESTIVAL
6 settembre

Ancora un concerto (abbiamo un grande organo!). Per introdurre al Festival organistico, un giovanissimo organista belga, Pieter de Vos si è esibito nella nostra chiesa. Il secondo appuntamento di questa rassegna è stato la settimana successiva in Seminario, dove all'organo della "chiesa ipogea" si è esibito Alessandro Chiantoni.

FESTA DELLA PARROCCHIA ORTODOSSA
Domenica 8 settembre

Solenne Sacra Liturgia e festoso ritrovo della Comunità Ortodossa che si riunisce abitualmente nella nostra chiesa dell'Oratorio: l'8 settembre la chiesa era gremita e più di cento persone, ospiti anche don Angelo e don Paolo, si sono ritrovati in "sala giochi" per un succulento pranzo comunitario.
Auguri e buon cammino anche a voi!

PER IL TEMPO LIBERO

SCELTO PER VOI AL TEATRO DEL BORGO

RASSEGNA 'MONDOVISIONI'

Martedì 22 ottobre ore 16
"Union"
regia di **Brett Story**

Il racconto della vittoria di un gruppo di lavoratori che, negli USA, con pochissime probabilità di successo, riesce a creare un sindacato all'interno di una sede della superpotenza Amazon.

MOSTRE

Ancora fino al prossimo 25 febbraio all'Accademia Carrara, **"Hiroshi Sugimoto. Opera House, una selezione per Bergamo"**.

Nella raccolta di immagini Theaters, rinominata adesso Opera House, l'attenzione dell'artista giapponese si concentra in particolare sul nord e centro Italia dove, tra il 2013 e il 2016, realizza una nuova serie di fotografie in teatri di grandi città come di piccoli centri di provincia. E di alcuni teatri, oltre alla visione frontale del palco con schermo, viene offerta anche una veduta della platea e della galleria. In mostra, otto sono i teatri fotografati dall'artista, tra le più innovative e affascinanti architetture dello spettacolo.

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Primo Mazzolari, **"La carità ha vinto la guerra"**, Dehoniane

Andrea Riccardi, **"Rigenerare il futuro: dall'io al noi"**, Morcelliana

Massimo Camisasca, **"Introduzione a Don Giussani"**, San Paolo

Ferdinando Di Stefano, **"Il Vangelo disatteso"**, Paoline

Gustavo Zagrebelsky, **"Il dubbio e il dialogo"**, Einaudi

Massimo Epis (a cura di), **"Homo oeconomicus? Esigenze etiche e provocazioni teologiche"**, Glossa

L'attenzione agli indicatori dell'economia è notevole nel discorso pubblico e nel confronto politico.
La trasformazione del mercato del lavoro, le nuove esigenze di welfare, le politiche monetarie sovranazionali, sono soltanto alcune sfide che coinvolgono certo le competenze dei tecnici, ma chiamano in causa ciò che ha la dignità di valere come bene comune. In questo spazio di immaginazione la teologia non interviene con formule e modelli precostituiti, ma con una specifica sensibilità nei confronti del destino dell'uomo e dell'ambiente in cui vive.

a cura di Stefano

SPOSI IN CRISTO

DANIELA ROTA E MAURO TOFFETTI
sposi il 27 giugno 2024

ANNA CHIARA MERISIO E LORENZO CAVAGNA
sposi il 29 giugno 2024

CHIARA D'AMICO E NICOLA VISCARDI
sposi il 26 agosto 2024

BATTEZZATI IN CRISTO

NINA BEATRICE KRALI
di Massimiliano e Aida Skedaj

VITTORIA BAILO MODESTI
di Valerio e Serena Merlini

JEREMY GRITTI MAGNI
di Ramon e Francesca Magni

BEATRICE POLACCI PEZZOLI
di Paolo e Simona Pezzoli

REBECCA e EDOARDO BICCHIERI
di Roberto e Pryscilla Vacirca

CELESE TINA FABBRIS
di Matteo e Eleonora Rossi

VITTORIO DELLA GIOVANNA
di Alessandro e Francesca Masserini

FEDERICO MEZZAROSA
di Mario e Stefania Di Maria

LEONARDO GIACOMETTI
di Claudio e Enza Tebaldo

CHIARA LOZZA
di Cesare e Anna Lumassi

SIMONE CALACIURA
di Giuseppe e Selena Cavarra

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Galizia Angela in Tomasello di anni 73
Pirola Marcella Maria - canossiana di anni 84
Pedersoli Giancarlo di anni 88
Fornoni Teresa ved. Ravasio di anni 93
Gualteroni Fausta ved. Gervasoni di anni 95
Dell'Oro Virginia - canossiana di anni 101
Previtali Francesco di anni 81
Japica Luciana ved. Nava di anni 89
Grumelli Marco di anni 68
Nesossi Elsa in Turani di anni 84
Guerinoni Claudio di anni 71
Fatta Alberto di anni 66
Rizzi Antonio di anni 82
Codoni Anna, ved. Belotti di anni 87

SETTIMANA DI PREGHIERA PER I DEFUNTI

dal 2 al 9 novembre

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE, ore 20.30
in chiesa parrocchiale

S. Messa nel ricordo dei fratelli e delle sorelle della nostra parrocchia defunti in questo ultimo anno (dal novembre 2023 all'ottobre 2024). Saranno invitati in particolare i familiari di questi cari defunti.

ORARIO ordinario SANTE MESSE Parrocchiale Sant'Anna

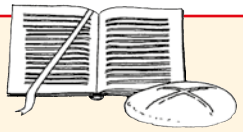
cfr. retro copertina

Cappuccini
feriali ore 6.30 - 9.00 - 18.00
festivi ore 18.00 (sabato)
ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00 - 21.00 (tel. 035 244901)

Galgario
festivi ore 18.00 (sabato) e ore 10.00 (tel. 035 236401)

Madonna della Neve
Nella chiesa celebrano la santa Liturgia gli Ucraini cattolici di Rito Bizantino

S. Fermo
feriali mercoledì 17.00, sabato 18.00
festivi ore 8.30 - 10.30 (tel. 035 220487)



PAROLA DI DIO

6 Ottobre XXVII Domenica Ordinario
Gen 2,18-24; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16;

13 Ottobre XXVIII Domenica Ordinario
Sap 7,7-11; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

20 Ottobre XXIX Domenica Ordinario
Is 53,10-11; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45;

27 Ottobre XXX Domenica Ordinario
Ger 31,7-9; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52;

1 Novembre Tutti i santi
Ap.7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3= Mt 5,1-12;

3 Novembre XXXI Domenica ordinario
Dt 6,2-6; Eb 7,23-28= Mc 12,28-34;

10 Novembre XXXII Domenica Ordinario
1Re 17,10-16; Eb 9,24-28= Mc 12,38-44;

17 Novembre XXXIII Domenica Ordinario
Dn 12,1-3; Eb 10,11-14= Mc 13,24-32;

24 Novembre Cristo Re
Dn 7,13-14; Ap 1,5-8= Gv 18,33-37

SERVIZIO PARROCCHIALE DI COMUNICAZIONE

Gli avvisi e gli appuntamenti parrocchiali sono sempre in costante aggiornamento. Ricordiamo a tutti che è sempre attiva la possibilità di ricevere tutte le informazioni aggiornate della parrocchia consultando il sito parrocchiale o attraverso l'applicazione WhatsApp
Per poter usufruire di questo servizio sono necessari due semplici passaggi:

1- Salvare nella rubrica del proprio telefonino il numero cellulare dell'oratorio **3204299851**
2 - Inviare a quel numero un messaggio tramite WhatsApp con indicato il vostro nome e cognome e la dicitura AVVISI Sì

Riceverete un sms personale con tutti gli avvisi.
NB: La lista broadcast permette che nessuno conosca il vostro numero se non la parrocchia.
Si chiede di NON rispondere ai messaggi.

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2024

06 DOM	**XXVII TEMPO ORDINARIO** **S. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00** 10.00 S. Messa di chiusura dell'Anno Canossiano 16.00 Celebrazione dei Battesimi 19.00 *INIZIO CATECHESI GIOVANI*
07 Lun	20.45 Gruppo Missionario - *INIZIO CATECHESI ADO*
08 Mar	
09 Mer	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia *(sala anziani)* *INIZIO CATECHESI MEDIE*
10 Gio	
11 Ven	**San Giovanni XXIII** *INIZIO CATECHESI ELEMENTARI* (3a-4a-5a) ore 20.45 Formazione biblica
12 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
13 DOM	**XXVIII TEMPO ORDINARIO** Battesimi alla messa delle 10.00 e alle 16.00 **11.30 S. Messa e mandato operatori pastorali**
14 Lun	
15 Mar	
16 Mer	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
17 Gio	**San Ignazio d'Antiochia** **Apertura Banco Missionario** fino al 22 ottobre 19.00 Pizza e serata catechisti Parlando di noi" (20.30)
18 Ven	**San Luca** In Duomo: Veglia missionaria con consegna croci
19 Sab	**San Giovanni Paolo II**
20 DOM	**XXIX TEMPO ORDINARIO** **97° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**
21 Lun	
22 Mar	
23 Mer	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia
24 Gio	
25 Ven	*INIZIO CATECHESI 2a elementare* 19.00 Cena condivisa 4° elementare e incontro genitori
26 Sab	
27 DOM	**XXX TEMPO ORDINARIO** **GIORNATA DELLA COMUNITÀ (per tutti!)** **9.00 riflessione e lavori di gruppo - 11.30 S. Messa** **12.45 pranzo condiviso in oratorio** **ANIMAZIONE E CASTAGNATA IN ORATORIO** (dalle 15.00)
28 Lun	**Santi Simone e Giuda** 18.15 Caritas parrocchiale
29 Mar	
30 Mer	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
31 Gio	***ORDINAZIONI DIACONALI***

NOVEMBRE 2024

01 VEN	**TUTTI I SANTI** 15.00 S. Messa con il Vescovo al Cimitero
02 Sab	**Commemorazione di Tutti i fedeli DEFUNTI** ***OTTAVARIO DEI DEFUNTI fino al 9*** 15.30 S. Messa al Cimitero con Vicario Generale 15.30 Preparazione Battesimi
03 DOM	**XXXI TEMPO ORDINARIO** *Incontro CATECHESI giovani*
04 Lun	
05 Mar	***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO***
06 Mer	*20.30 S. Messa nell'Ottavario dei defunti* *con ricordo dei defunti dell'anno*
07 Gio	15.30 al Cimitero messa per i missionari defunti 18.30 Consiglio pastorale parrocchiale
08 Ven	19.00 Cena condivisa 5° elementare e incontro genitori
09 Sab	***RACCOLTA SAN MARTINO*** 14.30 Convegno diocesano catechisti 15.30 Preparazione Battesimi
10 DOM	**XXXII TEMPO ORDINARIO** 15.00 Incontro genitori 1° elementare 16.00 Celebrazione dei Battesimi
11 Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale 20.45 Gruppo Missionario
12 Mar	***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO***
13 Mer	
14 Gio	18.30 Riunione catechisti medie e elem per l'Avv. 20.30 Riunione catechisti ADO per l'Avvento
16 Ven	19.00 Cena condivisa 2° media e incontro genitori
16 Sab	
17 DOM	**XXXIII TEMPO ORDINARIO** 7a Giornata Mondiale POVERI - Pranzo di san Martino
18 Lun	
19 Mar	***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO***
20 Mer	
21 Gio	**Presentazione di Maria al tempio** Giornata di Preghiera per le Claustrali
22 Ven	19.00 Cena condivisa 1° media e incontro genitori
23 Sab	10.00 Laboratorio 4° elementare al Bernareggi
24 DOM	**CRISTO RE**
25 Lun	18.00 Caritas parrocchiale
26 Mar	
27 Mer	
28 Gio	
29 Ven	19.00 Cena condivisa 3° elem. e incontro genitori
30 Sab	15.30 Preparazione Battesimi

DICEMBRE 2024

01 DOM	**I AVVENTO** 11.30 Presentazione bambini 1° confessione 19.30 Catechesi giovani
02 Lun	20.45 Gruppo Missionario - **Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione *(la seconda serata lunedì 09 dicembre)*
03 Mar	
04 Mer	
05 Gio	
06 Ven	*Primo del mese*
07 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
08 DOM	**IMMACOLATA** Celebrazione dei Battesimi

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*

Direttore responsabile: don Angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, don Paolo Capelletti, Giovanna Di Fino, Katia Oliosi, Maria Teresa Cirelli, Stefano Rampoldi, Maria Grazia Guindani, Flavia Minali, Pietro Epis. Madre Milena canossiana, Carmen Di Prisco, Beatrice Regazzoni, Daniele Fassi, Zanchetta Luca. Francesca.